



LETTERA PASTORALE 2022/2023

**Collaboratori**  
della **vostra**  
**Gioia**

MONS. **ROBERTO FARINELLA** VESCOVO DI BIELLA

**Cari  
fratelli e  
sorelle,**

il nuovo anno pastorale inizia all'insegna della continuità con due eventi che sono in corso: il giubileo diocesano per i 250 anni della fondazione della nostra Diocesi (che si concluderà con la prossima solennità di Santo Stefano) e il cammino sinodale che entra nel secondo anno dell'ascolto (fase narrativa) e che ha una prospettiva molto più ampia.

Riguardo al primo evento, la Veglia diocesana di Pentecoste, che si è svolta in piazza del Duomo, partecipata da una bella e nutrita assemblea, con la solenne Concelebrazione Eucaristica è stata una "epifania" che ha manifestato il volto del nostro essere Chiesa in questo tempo e a ringraziare il Signore per i doni elargiti alla nostra Comunità.

Sempre in quei giorni abbiamo ringraziato il Signore per il felice esito del primo anno del cammino sinodale che ci ha offerto l'occasione di un reciproco ascolto, dal quale sono scaturite alcune indicazioni importanti per il nuovo anno pastorale.

Sono grato al Signore per gli eventi che si sono svolti in Diocesi in particolare in occasione del X Incontro mondiale delle Famiglie (dal 22 al 27 giugno 2022), celebrato a Roma e in tutte le diocesi del mondo, con l'organizzazione di una serie di eventi che hanno coinvolto tanti diocesani.

Questi e altri segni ci fanno percepire che il "cambiamento d'epoca" (cf. Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015) che stiamo vivendo si presenta come un tempo di grazia, pur nelle fatiche e nelle preoccupazioni che, con l'aiuto dello Spirito, possiamo volgere in opportunità e crescita.

Come molti hanno rilevato nel loro contributo al cammino sinodale, nell'affrontare questa epoca di cambiamento, innanzitutto di conversione pastorale e di nuova mentalità evangelizzatrice, è necessario accettare questa sfida complessa, con l'urgenza di strumenti nuovi, di linguaggi nuovi, di esperienze nuove non facili da individuare. Siamo nel guado e molti non si sentono adeguati a questa situazione di incertezza, per cui sentono la nostalgia di parole, gesti, riferimenti sicuri, come nel passato.

**A tutti vorrei ripetere le parole che  
il Signore Gesù dice ai suoi discepoli:  
"Ecco, io sono con voi tutti i giorni,  
fino alla fine del mondo"**

(Mt 28, 20)

(1Cor. 12, 18-21)

# Siamo un solo corpo

Prima di addentrarmi in qualche considerazione e poi in alcune semplici indicazioni per il cammino nel futuro a breve termine, vorrei soffermarmi su una immagine spesso utilizzata nel Nuovo Testamento, molto nota ma che non cessa mai di provocarci. È l'immagine del corpo, applicata alla Chiesa: per il Battesimo, afferma San Paolo Apostolo, siamo veramente il Corpo di Cristo, apparteniamo gli uni gli altri in Cristo, e non ci può essere spazio tra di noi per l'individualismo, l'indifferenza e l'esclusione. Questa mutua appartenenza ci ricorda che fin dagli inizi della creazione il progetto di Dio è quello di rendere in un'unica comunione tutti i popoli della terra. La Chiesa è chiamata ad essere nel mondo questo sacramento di unità, di relazione e di comunione. Anche i talenti, i carismi, le competenze sono doni dello Spirito per il bene comune. Nella vita della coppia, della famiglia, della società, della Chiesa, la diversità e la pluralità non dovrebbero costituire una minaccia, bensì una vera ricchezza. Questa è la visione certamente più alta dell'essere umano: l'uomo a immagine della Santissima Trinità.

Conseguentemente, abbiamo bisogno gli uni degli altri: "Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi" (1Cor. 12, 12-20, 21).

Ognuno avverte il bisogno dell'altro, per molti motivi: per i limiti che tutti abbiamo, per le differenze che arricchiscono, per non cadere nel perfezionismo (basta a me stesso) e nel senso di onnipotenza. Ma soprattutto, abbiamo bisogno dell'altro perché solo nella relazione ci realizziamo come persone: "Mai senza l'altro", abbiamo anche sentito ripetere nei giorni tristi della pandemia. La nostra gioia è avere qualcuno da amare e per cui spendere la vita, mentre la tristezza viene dalla presunzione di bastare a sé stessi e di poter vivere isolati. Il bisogno, che è il nostro limite, va vissuto proprio come luogo di comunione, di appartenenza, di solidarietà. Avvertiamo spesso l'obiezione che la Chiesa sia come qualcosa di esterno alla comunità umana, una struttura che con le sue regole e soprattutto con i suoi divieti, ci impedisce di essere liberi. Nei periodici sondaggi che vengono resi pubblici abbiamo purtroppo visto in questi ultimi anni scendere il livello di fiducia da parte di ampi settori della

nostra società, un tempo cristiana, nei confronti della Chiesa. Non è questo il tempo per piangerci addosso e per rimpiangere i tempi passati. San Paolo, nel brano che abbiamo richiamato, ci ricorda che la presenza della Chiesa è fondamentale per la salvezza dell'uomo: nella Chiesa, ci è offerta dallo Spirito Santo la possibilità di vivere le relazioni tra di noi "alla maniera di Cristo", il cui amore è al di sopra di ogni tribù e razza, di ogni ideologia e di ogni settarismo (cfr. Gal 3,28). Il cammino sinodale, con l'invito a uscire, a cercare il contatto delle persone che spesso rimangono ai margini della vita ecclesiale, ci rende ancor più consapevoli che non possiamo restare isolati e che, al contrario, è fonte di gioia camminare insieme, come membra del Corpo di Cristo, immersi per il battesimo nell'amore di Cristo che ama e ha dato la vita per tutti noi.

**L'amore  
ricevuto ci porta  
a non escludere  
nessuno, bensì  
ad amarci  
gli uni gli altri  
in Cristo e  
come Cristo.**

# Il primo anno del

Dalle riflessioni e dai contributi offerti in questo primo anno di cammino sinodale, riporto quelli che sono stati identificati come i 7 passi da compiere, cioè quei tratti che sono sembrati più significativi da segnalare per il nostro cammino ecclesiale, frutto della riflessione di ascolto sinodale.

**1° passo**  
**La conversione**

Il documento preparatorio del sinodo sottolineava che il suo scopo non era produrre un nuovo documento, ma “stimolare sogni e voglia di partire e di cambiare. Così il primo passo dovrebbe essere la decisione personale di tutti i fedeli e delle comunità di tentare di intraprendere i cammini proposti da questo sinodo e dalle riflessioni che esso ha suscitato. (“Dobbiamo tornare a essere rivoluzionari come ci ha insegnato Gesù nella sua vita”).

**2° passo**  
**La parola**

Diffusamente, ma non in modo ridondante, è stato sottolineato il primato dell’ascolto della Parola. Le riflessioni sono state in maggioranza su “come fare” le varie azioni che derivano da essa, ad esempio: l’accoglienza, l’ascolto, il confronto, ecc. Traspare così una preoccupazione su cosa e come DOBBIAMO FARE lasciando indietro l’ascolto della Parola per capire chi e come DOBBIAMO ESSERE. Leggendo questa sintesi non è difficile apprezzare la quantità di bellissime iniziative nei confronti del prossimo che da anni si portano avanti, ma la domanda è: Questo “fare” sta evangelizzando? Deriva da una chiamata del Signore o da decisioni nostre? Forse noi per primi, attraverso l’ascolto della Parola, dobbiamo riscoprire la bellezza di essere figli di Dio e di essere amati come tali, e annunciare con tutta la nostra vita questa buona notizia. Certamente deve continuare l’impegno nelle opere, purché derivino da obbedienze filiali. Molti hanno sottolineato l’importanza dei gruppi di preghiera nelle case. Si può fare di più: far diventare le case luoghi di evangelizzazione attraverso l’accoglienza, il dialogo, l’ascolto, l’aiuto, la consolazione.

**3° passo**  
**Le celebrazioni**

Si sente la necessità di rendere più belle, significative e partecipate le celebrazioni valorizzando i diversi ministeri e, tra questi, il servizio di animazione musicale nelle liturgie. Questa esigenza incrocia l’intenzione dell’Ufficio Liturgico di lavorare in tal senso. Particolare attenzione riveste il numero (e la qualità) delle celebrazioni eucaristiche domenicali nelle diverse comunità parrocchiali: occorre avviare una riflessione che ci permetta di comprendere il valore della convocazione dell’assemblea (l’Eucarestia ne è il momento più alto ma non l’unico) e la capacità reale di una comunità di esprimere i diversi ministeri in cui si articola la celebrazione. In questo senso non si tratta solo di riorganizzare gli orari delle Messe ma di riprendere un lavoro di formazione ecclesiale e puntuale ai diversi ministeri.

# Cammino sinodale

## 4° passo I contenuti fondamentali della fede

Molti hanno condiviso la loro difficoltà sulle questioni fondamentali della fede: sembrano realtà che poco hanno a che fare con la vita quotidiana, le sfide della modernità e del mondo contemporaneo. Il fedele percepisce la Chiesa come una struttura di cui non fa parte, molte espressioni di fede sembrano obsolete: sono necessari cammini di formazione, incontri che aiutino a comprendere il Simbolo della fede a partire dalla vita. Con l'espressione onnicomprensiva "dogmi", spesso utilizzata nel sottolineare difficoltà a livello di comprensione e sintonia, si intendono anche posizioni ecclesiali concernenti tematiche etiche (vita affettiva, fine vita, tutela della vita...) particolarmente presenti nel dibattito pubblico. Anche su questi temi forse sono necessari percorsi di formazione con uno stile di dialogo e di confronto.

## 5° passo I modi e i luoghi di ogni decisione

Mantenendo la premessa del documento sinodale dove si sottolinea che la Chiesa non ha dinamiche democratiche ed è già fornita di luoghi di confronto e corresponsabilità (Consigli Pastorali, Consiglio Presbiterale) si prende atto che in tutte le relazioni è stata sottolineata la bellezza del metodo sinodale utilizzato. Pregare insieme, cercare strade nuove partendo da esperienze di vita è stato arricchente e stimolante, ha prodotto condivisioni profonde che hanno cambiato in positivo lo sguardo sul fratello, facilitato il confronto successivo e lasciato a tutti il ricordo di un'esperienza piacevole dove ci si è accolti e voluti bene. In molti hanno espresso il desiderio di mantenere questo metodo e attuarlo ancora perché capace di creare comunità facilitando l'espressione di nuove idee senza la paura di esprimere sé stessi. Si è sottolineata la necessità di dare più spazio alla donna valorizzando i ministeri ecclesiali che di recente sono stati aperti a tutti i laici, comprese le donne che in molti casi già li vivono (ministero del lettorato, dell'accollato e del catechista). È indubbio che gran parte delle attività ecclesiali sono oggi sostenute dalle donne e sembra evidente che si pensi di chiedere a loro servizi di maggiore responsabilità. È forse necessario fare un passo precedente e cioè una riflessione sullo stile di Gesù di essere sacerdote e guida: egli si presenta come colui che serve. Non basta quindi sostituire le persone perché cambino le cose ma si devono rivedere anche le modalità.

## 6° passo La fraternità

La relazione sottolinea come ogni comunità abbia ricchezze da offrire e punti deboli su cui è ancora necessario crescere. Spesso ciò che è ricchezza per alcuni è mancanza per altri. Il sinodo ha evidenziato la necessità di declinare la condivisione e il sostegno tanto a livello personale che tra comunità. Si raccomanda la formazione di Consigli Pastorali Parrocchiali e zonal, la possibilità di percorrere cammini

comuni. È utile la sottolineatura sulla solitudine del sacerdote e la conseguente necessità di vicinanza da parte dei laici. Allo stesso tempo è forte il desiderio di poter incontrare un sacerdote per l'ascolto, la direzione spirituale, la confessione. C'è voglia di unione tra sacerdoti e laici; si tratta di individuare a livello personale, magari attraverso un confronto, dove questa bellissima spinta è frenata. Si ribadisce la vicinanza ai poveri e agli esclusi attraverso molte iniziative. Si potrebbero rendere sempre più centrali le famiglie cercando di stimolare a una carità diffusa che coinvolga tutti e non solo i gruppi parrocchiali. Esperienze significative in questo senso sono i progetti della Caritas diocesana "Fra Galdino" per la raccolta alimentare e "Banda Larga" per la creazione di cordate di persone a sostegno dei profughi ucraini. L'ascolto è una componente fondamentale: ascolto dei bambini, dei giovani, dei divorziati, dei separati, delle persone omosessuali. Bisogna abbattere i pregiudizi per creare una Chiesa aperta e non giudicante, esprimere concretamente maggiore sensibilità, accoglienza e sostegno verso le persone che ancora oggi sono ai margini della comunità cattolica. Una maggiore vicinanza è auspicata anche nei confronti degli anziani nelle loro case e dei malati nelle strutture ospedaliere. Una frase raccolta nella consultazione ci ha colpiti particolarmente: "Nelle nostre comunità è urgente che si cominci a prendere sul serio la vita delle persone: le responsabilità familiari, lavorative, politiche, sociali, ecc. non possono essere considerate solo elementi che stanno sullo sfondo o, peggio, che sono di impedimento a una vita pienamente cristiana. Dovremmo comprendere che le condizioni di vita di ciascuno sono l'unico luogo dato per vivere la fede, non ne esistono altri. Dimenticare questo ci esclude dalla vita delle persone e rende la fede insignificante".

## 7° passo I giovani

Sono i grandi assenti di questo sinodo! Pochi sono stati i gruppi dove qualcuno di loro ha partecipato; in parte perché non più appartenenti alla Chiesa ma anche per mancanza di interesse o per la mancata proposta da parte delle loro guide spirituali. Se però gli interventi sono stati pochi sicuramente non sono stati banali. Certamente occorre un grande esame di coscienza da parte di tutti e un ripensamento dei nostri cammini. Le opinioni dei giovani che ci hanno raggiunto, nell'ambito di questa consultazione o ai suoi margini, esprimono il desiderio di avere spazio e voce all'interno della Chiesa, raccontano di un impegno in azioni decisamente evangeliche ma anche della fatica a entrare in un cammino condiviso con gli adulti. Il passo potrebbe essere quello di dare loro spazio di condivisione e di vita. Le barriere cadono quando si sentono conosciuti, amati, ascoltati dagli adulti, soprattutto se in questi riconoscono comportamenti "credibili". Forse anche in questo caso dobbiamo aprire le parrocchie e le case all'ospitalità, all'ascolto, al dialogo, alla fiducia.

## A fronte di quanto emerso,

affinché la maggior parte delle proposte non rimangano solo dei desideri è necessario che nei prossimi mesi venga dato maggiore impulso anche ad altre importanti dimensioni della nostra vita ecclesiale che li comprendono e li sviluppano:

- Un maggior apprezzamento delle unità pastorali, che appaiono sempre più come il laboratorio più concreto di sinodalità, perché favoriscono il superamento del campanilismo e la chiusura delle comunità, verso una mentalità nuova di condivisione e corresponsabilità. Come già indicato altre volte sarà necessario ridefinire i centri di azione pastorali, rivedendo la distribuzione della nostra presenza ecclesiale sul territorio.
- Da questo deriva la necessità di una formazione congiunta e continuativa ("permanente") che coinvolga tutte le membra del Corpo di Cristo e aiuti così a maturare un sogno condiviso di Chiesa ispirato alla Evangelii Gaudium: "nuovo stile, nuovo volto, nuova presenza nel territorio". Quanto sia valida la formazione lo abbiamo già sperimentato in varie occasioni e soprattutto nella formazione dei laici e degli operatori pastorali, ad esempio; ora diventa urgente che questa formazione coinvolga sia i presbiteri che i laici per potersi sostenere nella comune missione, abbandonando vecchie divisioni e guardando al carisma proprio di ciascuno.  
La diminuzione delle vocazioni al Presbiterato ci preoccupa e nello stesso tempo ci chiede di insistere maggiormente nella preghiera per domandare nuove vocazioni. È lodevole che da più parti si sostengano iniziative a favore della preghiera e della pastorale per le vocazioni, sacerdotali, alla vita consacrata e alla missionarietà.
- Nel periodo pandemico sono stati particolarmente apprezzati il ministero dell'accoglienza e il ministero della comunione agli ammalati e agli anziani, mentre si è resa più pesante la celebrazione delle esequie e l'adempimento delle questioni amministrative. A questo proposito, registriamo anche l'invito di papa Francesco a promuovere nuove iniziative per la valorizzazione di ministeri istituiti e ministeri di fatto che possono essere di grande aiuto per le nostre comunità.
- Il soffio dello Spirito ci invita a riconoscere l'apporto creativo e sempre più necessario da parte dei giovani; solo in questo modo, la nostra Chiesa può sperare di superare la tentazione di tornare al passato e di rimanere nel comodo "si è sempre fatto così". La loro presenza è fondamentale per un discernimento "nuovo" e per una più completa lettura della Parola di Dio nel nostro oggi.

- Se da una parte possiamo gioire per il numero crescente di battezzati che vivono con consapevolezza ed entusiasmo la loro scelta battesimale, dall'altra percepiamo la fatica di accogliere forme diverse di sequela di Cristo e di vivere la fede. È la questione della "ricerca spirituale" contemporanea, a cui dovremmo dare un grande aiuto e che invece ci vede spesso lontani o indifferenti. Non vi è più un unico modello di fede e di impegno ecclesiale, ma secondo la cultura pluralista in cui viviamo sono molteplici le forme nelle quali i cristiani possono vivere il loro servizio e ciò rende più difficile l'accompagnamento da parte delle figure spirituali, quali i preti, i diaconi e i religiosi/e. Non dimentichiamo l'importanza di questo impegno.
- Ci addolora sempre più la distanza che molti avvertono nei confronti delle celebrazioni liturgiche, da molti percepite come stanche e ripetitive. Siamo tutti preoccupati per l'abbandono da parte di giovani e adulti, per cui ci interroghiamo su come attivare nuovi linguaggi e nuove modalità per una partecipazione più consapevole e gioiosa, per incontrare i moltissimi credenti non partecipanti. È ancora grande il divario tra celebrazione e vita quotidiana: raramente i problemi del mondo entrano nelle nostre preghiere.
- Ringrazio per il lavoro che stanno compiendo tutti gli Uffici e i servizi pastorali diocesani che affianco ai collaboratori più stretti del Vescovo hanno elaborato una serie di proposte per dare forma alle istanze fin qui proposte. Nel rispetto del lavoro di ciascun servizio pastorale è sempre più urgente rapportarsi con le realtà locali affinché i progetti non nascano a tavolino ma sono realizzati e condivisi in base alle reali necessità di ciascuna comunità o più comunità pastorali.
- Il fatto di essere diventati minoranza, con meno forze impegnate nel sociale, ha favorito la ricerca di collaborazione con le istituzioni civili e sociali. La pandemia e altre sofferenze dovute alla guerra stanno suscitando nuove forme di accoglienza e volontariato, con la presenza dei cristiani anche nelle istituzioni e gruppi non propriamente ecclesiali: anche questa è una forma di Chiesa in "uscita".
- Ci consola e ci sprona il desiderio manifestato da molti, di relazioni più fraterne in comunità, con l'apprezzamento di spazi di incontro e di ascolto, per il semplice gusto di condividere e non tanto preoccupati del fare. Più volte è affiorata la domanda: Ma esiste l'ascolto nelle nostre comunità, tra di noi? Sappiamo comprenderci, rispettarci, o vogliamo imporre il nostro punto di vista? Ben venga allora la proposta dei Vescovi Italiani di un secondo anno dedicato all'ascolto delle tante persone ed esperienze rimaste ancora ai margini.

# Il secondo anno sinodale e la formazione ai ministeri e al servizio

La meta del cammino sinodale, di cui siamo ancora nella prima fase, quella narrativa, rimane l'orizzonte del Giubileo 2025, a cui Papa Francesco ha dato, pochi giorni orsono, un motto attraente: "Pellegrini di speranza". Con il motto, ci ha dato anche due indicazioni (cfr. mons. Fisichella, conferenza stampa per la presentazione ufficiale del logo del Giubileo, 28 giugno 2022):

*Dedicare l'anno 2023 "Alla rivisitazione dei temi delle quattro Costituzioni Conciliari, perché la Chiesa possa respirare di nuovo del profondo e attuale insegnamento prodotto dal Concilio Vaticano II di cui il prossimo 11 ottobre si celebrerà il 60° anniversario della sua apertura. Per questo sono in produzione una serie di sussidi per permettere a quanti non hanno memoria dell'evento di incuriosirsi e di entrare nel merito del Concilio";*

*Dedicare l'anno 2024 "alla preghiera, in modo da creare un contesto favorevole al Giubileo e permettere ai pellegrini di prepararsi a questo evento in un modo coerente ed efficace".*

Per quanto riguarda il cammino sinodale delle chiese in Italia, i Vescovi propongono un secondo anno di ascolto, illuminato da una immagine evangelica: la casa

di Betania e i cantieri che essa suggerisce.

Se nel primo anno abbiamo apprezzato l'incontro tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, diaconi, presbiteri, gruppi e movimenti), possiamo accogliere con gioia la proposta di proseguire con lo stesso stile. A questo proposito, per non perdere la ricchezza delle riflessioni emerse nel primo anno, in questo secondo anno, possiamo porre altrettanta passione e creatività per incontrare gruppi e persone che non abbiamo incontrato e che invece desideriamo ascoltare per crescere insieme. Sarà l'opportunità di consolidare il "metodo della conversazione spirituale" a partire dall'ascolto della Parola di Dio in piccoli gruppi, disposti alla condivisione della risonanza interiore che essa produce. Nello stesso tempo, è parso opportuno orientare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni "cantieri" (vedi documento CEI "I cantieri di Betania. Continuiamo a camminare insieme"). A partire dall'immagine della "casa di Betania", i Vescovi e l'equipe nazionale del cammino sinodale ci propongono questi "cantieri":

## **Il cantiere dei villaggi**

Gesù giunge alla casa di Betania dopo aver percorso strade e villaggi e aver così incontrato le persone nel loro habitat naturale. Ugualmente, anche noi siamo invitati a prestare ascolto ai diversi ambienti in cui i cristiani vivono e lavorano. Potremo curare l'ascolto di quegli ambiti che sembrano essere rimasti in silenzio o inascoltati: innanzitutto il mondo delle povertà, delle fragilità e delle molte forme di emarginazione, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana) e poi il mondo della cultura e delle religioni, delle arti e dello sport, dell'economia, delle professioni, dell'impegno politico e sociale. Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo offre, ma anche riceve dal mondo (cf. GS 44-45). Questa attenzione ci porterà a misurarci con la questione dei nostri linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li frequenta abitualmente. Alcune domande ci possono aiutare a cogliere chi ancora è escluso:

***In concreto, verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto? Chi vorremmo effettivamente ascoltare per conoscere meglio il nostro territorio? Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo dire di aver imparato qualcosa?***

## **Il cantiere delle case**

Nella casa di Betania, stanco del suo camminare a servizio del regno, Gesù ha sperimentato l'accoglienza e il calore dell'amicizia, importanti per riprendere le forze lungo il suo impegnativo cammino. Le comunità cristiane attraggono quando si configurano come "case di Betania", non come nidi in cui nascondersi, bensì come luoghi in cui si vive concretamente l'accoglienza e la cura dei più fragili; dove si vive la fraternità, dove si impara la fede ("piccola chiesa domestica"). Gli interrogativi di questo secondo cantiere riguardano la qualità delle relazioni vissute in comunità, come pure il peso e il senso delle strutture pastorali e spirituali (in particolare i Consigli...), perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per la sola autoconservazione.

***In quali momenti e attività, la comunità parrocchiale si pone in ascolto della Parola e della vita? Di quali strutture la comunità ha effettivamente bisogno per l'evangelizzazione e quali invece potrebbe dismettere? Quale autorità si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? Che cosa possiamo cambiare perché gli uomini e le donne del nostro tempo si sentano a casa nelle nostre comunità?***

# ntieri

## **Il cantiere della diaconia e del servizio**

Nella casa di Betania, Gesù incontra accoglienza e ascolto, e allo stesso tempo affanno e ansietà. Un servizio che non parte dall'ascolto, crea dispersione, preoccupazione e agitazione per i molti servizi. Lo sa bene Marta, ma anche noi a volte cadiamo nel "martalismo". Nel "cantiere delle diaconie", che focalizza l'ambito dei "servizi" ecclesiali, ci interroghiamo sulla loro qualità. Spesso la pesantezza nel servire nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr. Evangelii gaudium 33), dall'accumulo di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili, dal trascurare inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Ci possiamo anche interrogare sul tema della corresponsabilità per la missione, oltre l'idea della semplice collaborazione. Sappiamo suscitare collaborazione, predisponiamo occasioni di formazione, valorizziamo le ministerialità istituite, le diverse vocazioni e i servizi ecclesiali, innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale"? I carismi, servizi e ministeri nella Chiesa non sono semplicemente diaconie interne alla comunità, ma sono diaconie missionarie, segno e strumento della cura della comunità cristiana verso tutti, specialmente verso i poveri e gli emarginati, con particolare attenzione alla cultura e agli ambienti sociali in cui viviamo.

***Che cosa può aiutare a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?***

***C'è sete di spiritualità. Quali accompagnamenti possiamo offrire nella comunità cristiana (e non solo nei gruppi e movimenti)?***

***Quali dinamiche possono favorire la corresponsabilità di tutti i battezzati?***

***Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento?***

***Come possiamo costruire itinerari formativi alla dimensione del "camminare insieme" per le diverse figure e i diversi soggetti della comunità ecclesiale (presbiteri, religiose/i, laiche/i)?***

Accanto a questi tre cantieri, ogni Chiesa locale è poi invitata ad individuare un "quarto cantiere". Per la nostra diocesi, dopo avere condiviso le indicazioni del primo anno di Sinodo con i vari consigli ecclesiali, propongo, come quarto cantiere, il cantiere della missione. L'Eucaristia domenicale dovrebbe essere il momento in cui confluiscono le attività e i servizi in atto e che trovano la loro radice nell'eucaristia, diventando così centri di irradiazione missionaria. Ecco alcune domande per riflettere su questo punto:.

***Cosa potremmo fare per rendere le nostre liturgie più partecipate e vive?***

***In che modo potremmo diminuire la distanza tra liturgia e vita quotidiana, tra preghiera e situazioni di dolore, sofferenza o di speranza? Di quali servizi hanno maggiormente bisogno le nostre comunità?***

***Quali persone, quali carismi, quali competenze rimangono al momento sopite e non valorizzate?***

***In che modo la celebrazione eucaristica può rendere visibile la collaborazione dei vari ministeri e rappresentare per tutti la sorgente del dono di sé?***

***Come vivere i servizi non solo all'interno delle nostre comunità, bensì come "diaconie missionarie", segno e strumento della cura della comunità verso tutti, specialmente verso i poveri e gli emarginati?***

Per poter offrire il nostro contributo al cammino sinodale (che sarà coordinato dalla Segreteria diocesana, come lo scorso anno) faremo riferimento al documento "Continuiamo a camminare insieme. Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia a cura del Gruppo di coordinamento nazionale" in questi giorni consegnato alle nostre Chiese.

# Un'attenzione particolare: i ministeri istituiti e di fatto

Per uscire dal clericalismo, Papa Francesco sta proponendo vari metodi e iniziative. Tra questi merita attenzione il tema dei ministeri, che è anzitutto una disponibilità all'ascolto dello Spirito, più che una questione organizzativa. Siamo il Corpo di Cristo formato da varie membra, tutte importanti e necessarie, e ne prendiamo coscienza con il Battesimo che fonda il sacerdozio comune dei fedeli, grazie al quale ciascuna e ciascuno ha molto da offrire in dono. Ridando vigore all'iniziativa di papa San Paolo VI nel "motu proprio" "Ministeria Quaedam" (1972), papa Francesco ha ripreso la questione dei ministeri in due "motu proprio" ("Spiritus Domini" e "Antiquum Ministerium", 2021). In essi, ha ridato vita ai due ministeri laicali istituiti (lettorato e accolitato), conferiti ufficialmente dal Vescovo con un certo grado di ufficialità e stabilità e li ha arricchiti di un terzo (catechista). Di particolare valore la modifica del canone 230 del Codice di Diritto Canonico, per estendere l'accesso ai ministeri alle donne.

Accanto ai ministeri ordinati (vescovi, presbiteri e diaconi) e agli innumerevoli "ministeri di fatto", sarà necessario stabilire dei cammini di preparazione ai ministeri conferiti a laici e laiche con un rito di istituzione che li pone stabilmente in un servizio specifico nella e per la Chiesa locale. Negli incontri che sapremo suscitare nei prossimi mesi potremo chiederci di quali ministeri, servizi e collaborazioni le nostre comunità abbiano bisogno, come individuare eventuali persone disponibili a mettersi a servizio in modo stabile e riconosciuto, quali criteri di scelta e di formazione siano da preferire. Sarebbe bello, in aiuto alle aumentate responsabilità del clero, dare spazio a nuove forme di servizio ecclesiale laicale individuando gli elementi essenziali per una comunità cristiana sul territorio (la parrocchia): i sacramenti e la preghiera, l'evangelizzazione, la formazione, la catechesi, l'impegno della solidarietà e la testimonianza di vita fraterna.

Nella riflessione fin qui compiuta, oltre ai tre ministeri istituiti proposti da Papa Francesco, sono emerse altre aree urgenti di servizio: servizi pastorali di coordinamento tra le varie unità pastorali; servizi nell'area amministrativa; servizi per le esequie e il commiato; servizi nella cura ed educazione dei giovani; servizi nell'ambito caritativo e sociale. Questi servizi, ministeri di fatto più che istituiti, hanno bisogno di essere precisati ed eventualmente proposti anche con le possibilità offerte dal Codice di Diritto Canonico.

I ministeri istituiti possono offrire un contributo importante alla de-clericalizzazione, perché si propongono il servizio come una espressione matura della fede battesimale, per il bene della Chiesa e del mondo. Non sono infatti servizi solo liturgici, ma servizi che riguardano tutta la vita comunitaria in riferimento alla Parola e alla Liturgia (cfr. *Antiquum Ministerium* 7 e 8).

# **Sono segno di una Chiesa in uscita che incontra le persone là dove vivono e offre loro il dono della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo.**

Si tratta di servizi di animazione comunitaria, segni di partecipazione, comunione, fiducia. L'iniziativa ha una grande importanza ecclesiologicala, alla luce della visione conciliare del popolo di Dio, formato da soggetti corresponsabili della vita e della missione della Chiesa.

# Conclusione

Sono convinto, per tornare ad una affermazione iniziale, che per la nostra Chiesa questo tempo, con le sue sfide non facili, sia comunque un tempo di grazia, in cui lo Spirito ci chiede il coraggio di sperimentare strade nuove di maggiore corresponsabilità. La diminuzione delle energie del clero e l'abbandono crescente della pratica religiosa, sottoforma di partecipazione sempre più labile alla vita ecclesiale, sono due dimensioni che ci dicono che non è più possibile rimandare quella necessità di cambiamento e di avvio di una forma di animazione comunitaria basata sulla condivisione di compiti e responsabilità: ministri ordinati (preti e diaconi), ministri istituiti (lettori e accoliti e "catechisti") e ministri di fatto o collaboratori pastorali (che già svolgono tanti servizi già presenti nelle nostre comunità) vanno ripensati nella loro interazione perché possano agire in comunione come membra di un unico corpo nelle varie realtà pastorali, che prevedono nuovi

raggruppamenti di parrocchie. I gruppi ministeriali, pur con i loro limiti e le loro fatiche, che non sono primariamente orientati al fare, ma rappresentano una "icona della Chiesa", rendono possibile, in comunione con i presbiteri, una lettura comunitaria di fede nella realtà concreta. La corresponsabilità pastorale di laici e sacerdoti è necessaria, se vogliamo che i battezzati vivano pienamente la loro vocazione di discepoli e che i sacerdoti possano recuperare il loro ruolo di servitori della Parola, dei sacramenti e di accompagnatori spirituali. Sono convinto che ci siano, nelle nostre comunità, molti carismi sopiti, che attendono di essere accolti e valorizzati. "Non spegnete lo Spirito", ci raccomanda l'apostolo Paolo (1Ts 5,19). Sarebbe davvero imperdonabile, sprecare la grande opportunità che lo Spirito ci sta offrendo.

# 04.

In positivo dobbiamo allora rilevare che la fatica che ci attende, fatta di discernimento, di studio e di applicazione concreta alle varie realtà della nostra Chiesa diocesana sottolineano che il nostro compito e la nostra

vocazione rimane quella di essere: "collaboratori della vostra gioia" (1Cor. 1,24): la gioia dei fratelli e delle sorelle, la gioia di chi attende di essere chiamato a lavorare nella vigna, la gioia di chi desidera riprendere il cammino cristiano.

# Affidiamo il nuovo anno pastorale all'intercessione e protezione di Maria

Madre di Gesù e Madre nostra, Regina del monte di Oropa, e a Santo Stefano, nostro Patrono, perché non venga meno il desiderio dell'incontro e dell'ascolto, così pure non diminuisca il desiderio di mettere a servizio delle nostre comunità i doni e le grazie che lo Spirito ha seminato tra di noi. Tutto questo è anche un bel segno di quel voler camminare insieme e continuare a fruttificare come Chiesa, che il Signore ha voluto porre in questa nostra terra.

A SEGUIRE

# Calendario Diocesano

2022/2023

## Sabato 17 settembre

Giornata Ecumenica del Creato – Monastero di Bose

## Domenica 25 settembre **ORE 11.00 A OROPA**

Consulta di pastorale giovanile

## Lunedì 10 – Giovedì 13 ottobre

Giornate del Clero a Spotorno

## Sabato 15 ottobre **ORE 9.30 IN SEMINARIO**

Consiglio Pastorale Diocesano

## Martedì 18 ottobre **ORE 21.00**

Consulta delle Aggregazioni Laicali

## Giovedì 20 ottobre **ORE 20.45 IN SEMINARIO**

Incontro Commissione Catechistica Diocesana

## Venerdì 21 ottobre **ORE 21.00 IN CATTEDRALE**

CMD: Veglia missionaria

## Domenica 23 ottobre

Giornata missionaria mondiale

## Lunedì 24 – giovedì 27 ottobre

Giornate del Clero a Spotorno

## Giovedì 27 ottobre

Giornata del dialogo islamo-cristiano

## Martedì 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

## Venerdì 4 novembre

Prima tappa della Scuola della Pace

## Giovedì 10 novembre **ORE 9.30 IN SEMINARIO**

Consiglio Presbiterale

## Sabato 12 novembre

Consiglio Pastorale Diocesano **ORE 9.30 IN SEMINARIO**

Formazione Ministri Straordinari della Comunione

**ORE 15.00 IN SEMINARIO**

Human Library **ORE 16.00**

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile:

lancio diocesano GMG ore 21

## Domenica 13 novembre

Giornata mondiale dei poveri

## Martedì 15 novembre **ORE 20.30 IN CATTEDRALE**

Incontro di Evangelizzazione con Sr. Katia Roncalli

## Giovedì 17 novembre **ORE 20.45 IN SEMINARIO**

Incontro Commissione Catechistica Diocesana

## Domenica 20 novembre

Solennità di Cristo Re dell'universo

90° Giornata Diocesana del Seminario

## Venerdì 25 novembre **ORE 21.00 IN CATTEDRALE**

Lectio di Avvento per i giovani

## Sabato 26 novembre **ORE 14.30-18.00**

Corso animatori

## Domenica 27 novembre

1ª domenica di Avvento

## Giovedì 1 dicembre **ORE 9.30**

Ritiro del Clero

## Martedì 6 dicembre **ORE 21.00**

Consulta delle Aggregazioni laicali

## Giovedì 8 dicembre

Festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS.

## Martedì 13 dicembre

Incontro di Evangelizzazione con Sr. Katia Roncalli

**ORE 20.30 IN CATTEDRALE**

## Giovedì 15 dicembre

Consiglio Presbiterale

**ORE 9.30 IN SEMINARIO**

Incontro Commissione Catechistica Diocesana

**ORE 20.45 IN SEMINARIO**

## Domenica 25 dicembre

Natale del Signore

## Lunedì 26 dicembre

S. Stefano primo martire

Patrono della Città e della Diocesi

Chiusura del giubileo 250° Diocesi

## Sabato 31 dicembre

Marcia della Pace

## Domenica 1 gennaio

Maria SS. Madre di Dio

56ª Giornata Mondiale della Pace

## Venerdì 6 gennaio

Epifania del Signore

## Giovedì 12 gennaio **ORE 20.45 IN SEMINARIO**

Incontro Commissione Catechistica Diocesana

## Sabato 14 gennaio **ORE 9.30 IN SEMINARIO**

Corso per la tutela dei minori

## Martedì 17 gennaio

Giornata di dialogo ebraico-cristiano

## Mercoledì 18 – Mercoledì 25 gennaio

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

## Sabato 21 gennaio ORE 9.30 IN SEMINARIO

Corso per la tutela dei minori

## Martedì 24 gennaio

Festa Patronale del Seminario Vescovile

Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

## Giovedì 26 gennaio ORE 9.30 IN SEMINARIO

Giornata di Fraternità Sacerdotale

## Venerdì 27 gennaio

Giornata della Memoria

## Sabato 28 gennaio ORE 9.30 IN SEMINARIO

Corso per la tutela dei minori

## Lunedì 30 gennaio – Venerdì 3 febbraio

Esercizi spirituali per sacerdoti e laici

con Suor Katia Roncalli **OROPA**

## Sabato 4 febbraio – Domenica 5 febbraio

Ritiro diocesano per giovani e adulti predicato

da Suor Katia Roncalli

## Domenica 5 febbraio

45<sup>a</sup> giornata per la vita

## Martedì 7 febbraio ORE 21.00

Consulta delle aggregazioni laicali

## Giovedì 9 febbraio ORE 21.00 IN SEMINARIO

Consiglio Presbiterale

**Venerdì 10 febbraio** ORE 16 CAPPELLA DELL'OSPEDALE

Giornata del Malato: Santa Messa

**Sabato 11 febbraio**

Convegno della pastorale della salute

**ORE 9.00 – 12.00 TEATRO DON MINZONI**

Corso animatori **ORE 14.30-18.00**

**Domenica 12 febbraio**

Giornata mondiale del malato presso le parrocchie

**Sabato 18 febbraio** ORE 15.00 IN SEMINARIO

Formazione Ministri Straordinari della Comunione

**Mercoledì 22 febbraio**

Le Ceneri - Quaresima

**Giovedì 23 febbraio** ORE 9.30

Ritiro del clero

**Venerdì 24 febbraio** ORE 21.00 IN CATTEDRALE

Lectio di quaresima per i giovani

**Sabato 11 marzo** ORE 14.30-18.00

Corso animatori

**Venerdì 24 marzo** ORE 21.00

Giornata di preghiera per i missionari martiri

CMD: Veglia dei Martiri

**Sabato 25 marzo** ORE 9.30

Consiglio Pastorale Diocesano

**Domenica 2 aprile**

Le Palme

**Giovedì 6 aprile** ORE 10.00 IN CATTEDRALE

Messa Crismale

**Domenica 9 aprile**

Pasqua di Risurrezione

**Giovedì 13 aprile**

Ritiro del clero – ore 9,30

**Martedì 18 aprile** ORE 21.00

Consulta delle Aggregazioni Laicali

**Da sabato 22 al 25 aprile**

Pellegrinaggio diocesano dei ragazzi

**Giovedì 27 aprile** ORE 9.30

Consiglio Presbiterale

**Venerdì 28 aprile** ORE 21.00 IN CATTEDRALE

Veglia Vocazionale

**Mercoledì 3 maggio** ORE 20.45 IN SEMINARIO

Incontro Commissione Catechistica Diocesana

**Da venerdì 12 al 14 maggio**

Missione Popolare Giovanile

**Sabato 13 maggio** ORE 14.30-18.00

Corso animatori

**Giovedì 18 maggio** ORE 9.30

Ritiro del clero

**Sabato 20 maggio** ORE 9.30

Consiglio Pastorale Diocesano

## **Domenica 21 maggio**

Solennità dell'Ascensione del Signore

## **Sabato 27 maggio**

Veglia di Pentecoste

## **Domenica 28 maggio**

Solennità di Pentecoste

## **Martedì 30 maggio ORE 21.00**

Consulta delle Aggregazioni laicali

## **Giovedì 8 giugno ORE 20.45 IN CATTEDRALE**

Celebrazione del Corpus Domini

## **Domenica 11 giugno**

Solennità del Corpo e Sangue del Signore

## **26 luglio – 1 agosto**

Gemellaggio GMG

## **1 – 6 agosto**

GMG a Lisbona

## **Martedì 15 agosto**

Assunzione della B. V. Maria

## **Domenica 27 agosto**

Festa della Dedicazione della Basilica di Oropa  
Anniversario delle Incoronazioni Centenarie

# Tutti benedica il Signore.

Biella, 14 settembre 2022  
Festa dell'esaltazione della Santa Croce

+ Roberto Trivullo



**DIOCESI DI BIELLA**

[www.diocesi.biella.it](http://www.diocesi.biella.it)